

A metà scrutinio il presidente è al 54%, lo sfidante al 39%

La Russia a Eltsin

Zar Boris batte il comunista Ziuganov
Ma la sua salute è ancora un «giallo»

Un passo verso il futuro

RENZO FOA

QUELLE CHE LA RUSSIA ha vissuto tra il 16 giugno e il 3 luglio saranno probabilmente ricordate come giornate decisive per il suo futuro, per l'esito finale della sua inedita transizione e, quindi, anche per gli equilibri del mondo di cui è tanta parte. Al momento appaiono ancora segnate dalle incognite di cui si sono caricate. Certo, a renderle decisive sono stati soprattutto i risultati elettorali, quello del primo turno e quello finale, segnati dall'estenuante duello tra Boris Eltsin e il suo sfidante Ghennadij Ziuganov. E sono risultati che - se avranno trovato oggi conferma le proiezioni di ieri sera - mostrano che, con quella che può essere l'ultima vittoria del presidente, è stato compiuto un altro passo in avanti verso una democratizzazione che deve trovare ancora un suo stabile profilo, che è ancora molto incompleta e lontana. Risultati - va aggiunto - di un duello che non ha riguardato solo due uomini, con le loro storie, le loro idee, i loro pregi e i loro difetti, ma che era tra due programmi molto diversi, tra due visioni del presente e del futuro, tra due idee del ruolo della Russia, lungo il confine che separa i vincoli alla storia secolare dell'impero dal richiamo a ritrovarsi nella normalità del mondo.

Tuttavia queste due settimane e mezzo sono state particolarmente importanti anche per altre ragioni. La prima è la più visibile e se ne è già parlato molto. È il male che è tornato a colpire Boris Eltsin. Qui c'è il segno del limite fisico alla vera e propria «resurrezione» grazie alla quale il presidente russo è riuscito risalire la china, rincorrendo per sei mesi Ziuganov. Ma non è stato, questo, l'unico segno della chiusura di una stagione. In realtà già nel momento in cui, la sera del 16 giugno, Eltsin era risultato in testa, anche se di poco, era stato chiaro che stava cominciando un'altra fase del complicato passaggio della Rus-

■ **MOSCA.** La Russia ha scelto Boris Eltsin per altri quattro anni. Secondo i primi exit poll il presidente uscente batte largamente al ballottaggio il suo rivale, il comunista Ziuganov (55% dei voti contro circa il 40% del secondo). Al 65% dello spoglio Eltsin è al 54,5% dei voti, Ziuganov al 39,5%. Il popolo russo pur in apprensione per le notizie sulle condizioni di salute di Eltsin, ha preferito affidarsi di nuovo a colui che l'ha portato fuori dal regime comunista. Eltsin ieri è apparso in pubblico per andare a votare, ma non si è recato

nel suo seggio, bensì a Barvika, pochi minuti di macchina dalla sua dacia, dove si trova anche la casa di cura che lo ha ospitato per un mese dopo l'attacco di cuore dell'ottobre scorso. «Ha volato lì semplicemente perché è più vicino alla dacia, la salute non c'entra», ha detto il premier Cernomyrdin. Eltsin è apparso meno imbolito della sua uscita televisiva. Ha scherzato con la stampa e ha invitato i russi ad andare alle urne. L'affluenza alle urne è stata del 60,4% degli aventi diritto. Clinton: «Una vittoria della democrazia».

MADDALENA TULANTI
ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA

Occhetto:
si al nuovo
senza tatticismi

■ **ROMA.** Achille Occhetto aderisce all'idea di una formazione della sinistra più ampia. Si perché il Pds è per nascita un partito per la costituente. Ma attenti anche ai rischi: si a un progetto strategico e no a escamotage tattici, si a un congresso che decide e no alle cooptazioni.

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 8

IL CASO

Ppi: Romano
siamo stufi
di aspettarci

■ **ROMA.** «D'Alema fa bene a portare Amato nel futuro partito della sinistra. È il centro che deve prendere nuove iniziative». Marini riassume il pensiero dei Popolari che, stanchi di aspettare Prodi, invitano Dini a costruire il centro dell'Ulivo. Cosa risponderanno il capo di Rinascimento e il leader del governo?

RITANNA ARMENI
A PAGINA 7



Il presidente Boris Eltsin

I miei dubbi sui dissociati di mafia

SIMONA DALLA CHIESA

CAPITA, a volte, che situazioni storicamente cristallizzate in una prospettiva senza speranza, improvvisamente, per fatti anche apparentemente secondari, vacillino nella loro immutabilità, e con una accelerazione degli eventi difficilmente prevedibile siano infine scompagnate dalle fondamenta. Naturalmente nulla viene per caso, e dietro quella «impensabile» accelerazione c'è invece un lungo, faticoso percorso di maturazione civile. E talvolta ci sono tanti, troppi morti. È accaduto con il terrorismo, quando nel susseguirsi di attentati e farneticanti rivendicazioni sembrava irrealizzabile una pacificazione democratica. È accaduto con il consolidato sistema di Tangentopoli. Sta, forse, per accadere oggi con la mafia. C'è tanta carparbia speranza in questa mia affermazione, quanta paura per i mille ostacoli che lo Stato ancora dovrà affrontare, prima che questa lunga e sanguinosa partita possa essere ritenuta davvero conclusa. Il consuntivo degli ultimi tempi segna sicuramente una importante vittoria nell'offensiva antimafiosa: si tratta di una realtà acquisita, in continua evoluzione, che restituisce credibilità alle nostre istituzioni, e offre concrete occasioni di giustizia alle tante vittime innocenti. Ma non c'è solo questo. Non c'è solo lo Stato che sempre più si addentra nel mondo criminale della mafia: è anche dall'interno di quella stessa mafia che emerge una

SEGUE A PAGINA 15

Prodi-Cgil, riparte il dialogo

Moody's promuove l'Italia: ora più affidabile

INFORMAZIONE

Scoppia il caso Feltri «giornalista-spot»

■ **ROMA.** Adesso è il turno del direttore che fa la pubblicità, vestito da modello. Ieri, sull'ultima pagina del Giornale, megafoto di Vittorio Feltri, che pubblicizzava una linea di moda. Intanto il direttore del Tg5, Enrico Mentana, ha sospeso i collegamenti con Everardo Della Noce.

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 10

IL COMMENTO

No, non si deve fare

GIANLUIGI MELEGA

È SEMPRE SPIACEVOLE sembrare i «pieri» che vogliono insegnare agli altri come comportarsi: quindi i colleghi chiamati in causa da queste righe (e dai tutori istituzionali della deontologia professionale) facciano conto che io parli per me, per mettere me stesso in guardia da possibili, anche se improbabili, tentazioni future.

Scrivo sui giornali da una vita e mi chiedo: col mio stipendio, se domani l'olio X o la merendina Y mi offrissero 100, 500, 1.000 milioni per prestare la mia faccia o la mia voce a magnificare le loro pur indubie doti, saprei resistere?

Rispondo francamente: non lo so. E forse anche per questo sono disposto a firmare queste righe. Così che il giorno in cui accettassi di farlo mi diventerebbe poi difficile

SEGUE A PAGINA 10

■ L'agenzia americana di valutazione Moody's promuove l'Italia. La considerazione dell'affidabilità finanziaria del Paese fa ancora un passo avanti, dal voto di A1 a quello di AA3. Si è ancora lontani dall'ambitissima tripla A, ma la decisione è un chiaro segno di una ritrovata credibilità internazionale. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, intanto, del tutto a sorpresa, arriva al congresso della Cgil per rispondere direttamente alle critiche di Cofferati. Il capo del governo si dice disposto a discutere le manovre finanziarie, fermo restando un saldo impegno antiflazionistico. E il ministro Azeglio Ciampi alla Camera non esclude, per fine '96 o per inizio '97, una terza manovra di aggancio all'Europa.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4 5 e 6



La Usl di Siracusa non paga, 30 senza assistenza

Bimbi handicappati «chiusi» in manicomio

Lettera di Pacciani

«Vanni uccidi ancora Scagionami»

BALDI SGHERRI
A PAGINA 12

■ **SIRACUSA.** Spostati come un pacco postale e parcheggiati alla meno peggio in uno dei pochi padiglioni dell'ospedale psichiatrico di Siracusa. Una trentina di bambini portatori di varie forme di handicap, quindici dei quali definiti gravi, da un giorno all'altro si sono ritrovati senza assistenza. Tutto per la frana delle strutture dell'Aias, travolte in Sicilia da una catena di scandali. Negli ultimi anni sono infatti emerse una serie di truffe colossali e un sistema che garantiva migliaia di voti. Alla fine l'Aias, sotto inchiesta, si è ritrovato con un colossale buco, senza neanche i soldi per pagare i dipendenti. La situazione è giunta al collasso la scorsa settimana quando i dipendenti hanno comunicato di non poter più garantire l'assistenza ai bambini ricoverati. E questi bimbi sono stati portati nell'ospedale psichiatrico.

WALTER RIZZO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Cinquecento lire

L'ENNESIMO studioso cattolico (Carlo Climati) ha denunciato l'ennesimo strumento del demonio, i videogiochi a tema magico-esoterico. In passato era toccato al rock, alle droghe e ad altre scostumatezze la cui diffusione, piuttosto che alla curiosità spesso avventata degli uomini e all'avidità dei commercianti, è stata attribuita alla diretta azione del maligno. Una grande cultura come il cristianesimo può ben permettersi di ospitare opinioni bigotte. Ma deve aspettarsi, in quei casi, un'ovvia replica: la maggiore propaganda al demonio, alla sua presenza polifunzionale e multimediale, è stata fatta nei secoli proprio dalla Chiesa. Che ancora oggi si ostina a «promuovere» a manifestazioni del male, di un Male-persona, la torva scempiaggine degli uomini. Così come accade per l'ossessionata sessuofobia della Chiesa, che ha prodotto (leggere per credere) alcuni dei più completi ed eccitanti manuali della perversione, lo stesso capita con Satana: a furia di sentirlo nominare, la gente crede che esista davvero. E che costi, per giunta, solo le cinquecento lire di una partita a video-game. Ai tempi di Faust, almeno, il prezzo era più dignitoso.

[MICHELE SERRA]

Le Musiche dal mondo

con AVVENIMENTI in edicola canti e ritmi dall'isola di Cuba

Moncada, Joseito Fernandez, Carlos Puebla...

Guantanamera

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000